
	<p style="text-align: center;">Note in UIL Uil Scuola Torino - Via Bologna, 11 Tel. 011/58.57.013 torino@uilscuola.it; torino2@uilscuola.it 14 aprile 2020</p>	
<p>da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70</p>		

**A TUTTE LE RSU E DELEGATI DELLA UIL SCUOLA
A TUTTO IL PERSONALE DOCENTE E A.T.A.**

DIFFIDA AL MINISTRO PER LA RIAPERTURA DEL CONTRATTO SULLA MOBILITÀ

serve progetto per la scuola. Ministro autoreferenziale.

Personale, didattica, studenti: va pensato un mondo diverso e va affrontato con il confronto e il coinvolgimento di chi sarà chiamato a realizzarlo.

Una diffida al ministro per la riapertura del contratto sulla mobilità del personale della scuola che sia funzionale ad un modello di ripartenza della scuola che ancora non vediamo.

Appare prioritaria – spiega il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi – l’esigenza di inquadrare la mobilità in funzione dell’emergenza in atto che merita un progetto eccezionale come è il periodo che stiamo vivendo.

Abbiamo sempre considerato e rappresentato la mobilità come un tassello di un puzzle più ampio e più articolato. Che avesse bisogno di una armonizzazione con norme concepite in un mondo diverso, era già scontato prima della crisi sanitaria.

Temi che la Uil Scuola ha rivendicato con forza come, ad esempio, l’anacronistico blocco della mobilità quinquennale per alcune categorie di personale docente, o come l’assegnazione dei posti di Quota 100 rimasti inoptati.

Tutte questioni che lasciano scoperto il fianco a ricorsi-seriali, che andrebbero eliminati in tempi di normalità, e non sono concepibili in tempi di emergenza.

I patti vano rispettati. Il contratto sulla mobilità – ricorda Turi – prevede che a richiesta di una delle parti, anche solo un sindacato, le trattative sulla mobilità vadano riaperte.

Questioni che ci hanno spinto a minacciare di adire la magistratura per comportamento antisindacale – precisa Turi – in base all’art. 28 della legge 300/70, se non ci sarà da parte del ministro l’impegno a ridefinire le norme su cui effettuare la mobilità del personale.

E’ necessario richiamare l’attenzione su una politica del ministro senza solidità, basata su presupposti piantati nella sabbia, che dimostrano l’assenza di consapevolezza sulla gestione della fine di questo anno scolastico e dell’inizio del prossimo.

Ci sono tante questioni ancora aperte – continua il segretario generale della Uil Scuola – che vanno affrontate con i rappresentati dei lavoratori, che saranno chiamati presumibilmente a forti sacrifici forse più di quelli che stanno vivendo ora.

L'esperienza di queste settimane ha mostrato che la didattica a distanza non è succedanea a quella in presenza, è solo complementare. Un terzo degli alunni è rimasto fuori.

Vanno messe insieme diverse esigenze: recuperare la parte di anno scolastico saltata a causa della pandemia, garantire una forte continuità didattica perché insieme alla DaD bisognerà gestire, magari in modo alternato, la didattica in presenza. Insomma va pensato un mondo diverso e va affrontato con metodi nuovi.

Il ministro dell'istruzione, invece, continua con un atteggiamento autoreferenziale che non riconosce il ruolo di rappresentanza e di negoziazione che i sindacati hanno. Un ruolo che non deriva dal ministro ma dalla Costituzione.

L'emergenza sanitaria non può eliminare o attenuare gli elementi di democrazia e partecipazione che sono parte del nostro sistema democratico.

Ci auguriamo che arrivi una risposta positiva, per ripristinare un clima di confronto e collaborazione che serve per gestire una fase complessa e difficile della vita del paese.

IL TESTO DELLA DIFFIDA IN ALLEGATO

CRONACHE DALLA UIL SCUOLA / 14 aprile 2020

Dall'attualità all'utilità

Consigli, appunti, indicazioni, raccomandazioni, modalità d'uso per sostenere, informare, tutelare, essere vicini alle persone.

Una bussola sindacale e professionale per uscire indenni dalla crisi.

Il punto della giornata

di Pino Turi

Mentre l'emergenza sanitaria mostra di non mollare la presa, si presenta un'altra emergenza, quella di non capire come si può archiviare questo anno scolastico e come avviare il prossimo.

Ovviamente nessuno ha la ricetta in tasca e non sarà facile trovare soluzioni. L'aver approvato una sorta di legge quadro in cui calare le decisioni (decreti ministeriali), non ci sembra esaustivo.

Noi notiamo più l'inseguimento di una salvifica procedura che quella di affrontare i problemi (tanti) sul tappeto.

Qui non si tratta di atti amministrativi, che pure servono, si tratta di rapporti interpersonali, di persone e di diritti.

Persone sono i lavoratori, docenti ed ATA che nelle loro possibilità stanno dando il massimo; persone sono gli alunni e le rispettive famiglie. Una comunità composita che, a sua volta, interagisce con una comunità sociale più ampia. Ogni decisione sulla scuola avrà un effetto domino su tutto, sull'organizzazione del lavoro pubblico e privato, sulla mobilità urbana.

Il tutto, ci dicono gli scienziati, con il massimo della garanzia di non infettare e non infettarsi. Sarà un lavoro di programmazione che dovrà tenere conto di molte variabili e non solo quelle strettamente scolastiche. Problemi di una portata mai vista, che meritano grande condivisione. Meglio, una visione, una bussola, un percorso.

E' ciò che chiediamo. Da fare rapidamente, per aprire un dibattito ed un confronto che metta in evidenza luci ed ombre di un progetto che merita programmazione e l'intervento di ingegneri, medici, urbanisti, istituzioni e politici.

Nessuno pensi di farlo senza il confronto sindacale che dovrà garantire ai lavoratori del settore di non essere le vittime sacrificali, magari frutto di vecchie posizioni ideologiche che vedono i docenti trasformati in impiegati da utilizzare senza il riconoscimento dei diritti sindacali e professionali. Tutte le azioni che andranno assunte hanno risvolti costituzionali a partire dalla libertà di insegnamento ai diritti contrattuali.

La politica stia attenta a non ignorarli. Sono ancora troppi gli opinionisti nostrani, legati a vecchi schemi, che non vedono l'ora di riproporre soluzioni regressive. A questi vogliamo ricordare che il sindacato c'è. La UIL scuola c'è. I lavoratori ci sono ed è meglio tenerne conto.

Ci hanno chiesto

Come avvengono i passaggi di ruolo nei Licei musicali?

Dall'a.s. 2020/21 attraverso le regole generali stabilite dal CCNI sulla mobilità con particolare riguardo ai punteggi stabiliti dalla tabella, allegato 2 del CCNI.

>>> FASI

La prima riguarda i trasferimenti nel comune;

la seconda riguarda i trasferimenti nella provincia

la terza riguarda i passaggi di ruolo/cattedra nella provincia, i trasferimenti e i passaggi interprovinciali.

A tal fine il 50% dei posti disponibili al termine delle operazioni di prima e seconda fase viene sempre accantonato per le nuove assunzioni. L'eventuale posto unico o dispari è assegnato alle assunzioni in ruolo nell'a.s.2020/2021

>>> PERCENTUALI

I posti destinati alla mobilità **per la terza fase** sono così ripartiti:

- il 30% alla mobilità professionale provinciale
 - il 20% a quella territoriale interprovinciale
-

Prestate attenzione a:

DIFFIDA AL MINISTRO PER LA RIAPERTURA DEL CONTRATTO SULLA MOBILITÀ

Turi: serve progetto per la scuola. Ministro autoreferenziale.

Personale, didattica, studenti: va pensato un mondo diverso e va affrontato con il confronto e il coinvolgimento di chi sarà chiamato a realizzarlo.

Il comunicato e il testo della diffida:

<https://uilscuola.it/diffida-al-ministro-per-la-riapertura-del-contratto-sulla-mobilita/>